

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARANONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

L' ASTENSIONE

Non possiamo dissimularlo, l'astensione deliberata dai democratici costituzionali del Collegio di Cesena riesce penosa a vari nostri amici del collegio stesso e di fuori. Ma, del resto, nemmeno a chi la deliberò, fu cosa gradita; nè lo è per noi, che l'abbiamo chiamata una *dolorosa* necessità.

Nel numero scorso, indicammo le principali cagioni, ed ora non occorre ritornar sopra di esse, appunto perchè, come dicemmo, non è nostro proposito recriminare, ma soltanto incitare a far meglio nell'avvenire. E, per tal fine, l'accento da noi dato è più che sufficiente.

Qui intendiamo esporre qualche altra considerazione.

Gli anti-astensionisti sostengono, in massima, che un partito, il quale non si presenta alle urne, compie il proprio suicidio. Lo ammetteremo anche noi se l'astensione dovesse essere seguita come norma generale e costante.

Ma vi sono dei casi, nei quali si tratta, come appunto nel nostro, d'una misura temporanea, e diremmo quasi sospensiva; non si vuole suicidarsi affatto, ma raccogliersi, ma prepararsi ad affrontare in migliori condizioni nuove e immancabili prove. Anche nella guerra vera e propria, può talvolta un esercito non accettare una battaglia intempestiva, senza nuocere al proprio buon nome, ed anzi assicurandosi meglio la vittoria per le successive battaglie.

Se, qualche tempo prima della lotta, vi può essere tra i democratici costituzionali del collegio, o tra i nostri amici di fuori, qualche dissenso, non sulla *bontà* dell'astensione — che a tutti, ripetiamo, doveva tornare ugualmente sgradita —, ma sulla *necessità* della medesima, all'ora in cui siamo giunti non vi può e non vi deve essere che un solo ed unico sentimento, un solo ed unico proposito, quello di provvedere per tempo e concordi alla inevitabile lotta snessiva.

In ciò che faremo per affrontarla in buone condizioni potrà stare la migliore giustificazione della nostra condotta attuale, anche di fronte ai più rigidi censori. Ma occorre incominciare subito, perchè non si ripeta uno dei più insormontabili argomenti a favore dell'abbandono della pugna, quello della mancanza del tempo e della deficienza di preparazione.

Occorre incominciare subito, e, prima di tutto, mettersi d'accordo sulle basi fondamentali della lotta. Aduniamoci, discutiamo largamente; ma la decisione, che prenderà la maggioranza, sia legge per tutti. Portiamo nella riunione le nostre singole simpatie, i nostri individuali apprezzamenti; ma, quando il maggior numero avrà scelto, convertiamo le une e gli altri a favore della scelta avvenuta.

Specialmente guardiamoci da una delle peggiori cause di debolezza — quella di fare noi stessi pubblicamente i critici, non sempre benevoli, degli uomini nostri e del nostro partito, dopo che quelli e questo fe-

cero pur qualche cosa, presero un'iniziativa, assunsero una responsabilità. Freniamo, moderiamo la troppo facile propensione — che in alcuni può dipendere più dalla vivacità della mente che da malignità dell'animo — di fare dello spirito alle nostre stesse spalle, di lanciar frizzi che gli avversari raccolgono e ripetono, cagionando così, od allargando, gli scontri tra di noi. Deponiamo quel fare da scettici, da svogliati, da scontenti di tutto e di tutti, che intorpidisce alcune giovani intelligenze, e scema anzi tempo le volontà, che potrebbero avere tanto provvida energia di bene. Cessiamo dal rifiutarci di concorrere al conseguimento di quel po' di utile e di decoroso che può attuarsi, con la scusa di mirare più alto. Se abbiamo anche qualche giusta ragione di parziale dissenso dai nostri amici e dal nostro partito, ricordiamo ci che molto più giuste, molto più generali, profonde e insormontabili ragioni di dissenso, anzi di assoluto dissidio, abbiamo verso gli avversari; e che non dobbiamo — per qualche non soddisfatto desiderio per parte dei nostri — rifiutarci di contribuire alla vittoria della nostra bandiera, e così cospirare al trionfo di quella del nemico.

Si tratta oramai di decidere se gli amici della libertà temperata, anzi assicurata dall'ordine, debbono esistere, o no, come partito, in una regione, in una città come la nostra, dove tutte le aberrazioni, tutte le violenze usurpano del partito il nome, gli attributi, le ingerenze, la considerazione, mentre non sono che sette, ripullulanti dal passato, od incomposte e chimeriche aggregazioni che male comprendono e peggio anticipano l'avvenire.

Se tutti i nostri amici si persuaderanno dalla necessità di seguire la via ed i metodi che additiamo, non per farla da saccenti, nè animati da risentimenti contro nessuno, ma per vivo desiderio di concordia, a vantaggio del paese, e dei comuni ideali, l'astensione di domani sarà un atto serio, dignitoso, provvido, salutare.

Altrimenti — ma vada disperso il pre-saggio — seguirà il principio della nostra disgregazione, del nostro annichimento politico; e la povera città nostra si ridurrà, a lungo andare, anche nel campo amministrativo (perchè il partito monarchico non può vivere di sconfitte politiche, le quali lo colpirebbero a morte, e soddisfarsi di vittorie amministrative, dovute a forze che non sono le nostre), si ridurrà, diciamo, a dibattersi convulsamente tra opposti estremi, e diverrà simile all'inferma, che non può trovar posa in sulle piume, — ma con dar volta il suo dolore scherma.

ATTRAVERSO LE CRONACHE MUNICIPALI

CESENA D'UNA VOLTA

Le ricerche fatte intorno alla strada Chiesa Nuova, di cui tutte le case dalla parte della Rocca scompaiono sotto la punta demolitrice del piccone, ci hanno procurato notizie anche intorno ad altre

strade della città nostra, alle famiglie che vi abitavano nei vecchi tempi, alle vicende che vi si compirono; notizie che andremo raccogliendo ogni tanto, nella fiducia che non tornino sgradite ai lettori concittadini.

Una delle strade più importanti, anzi la principale, è stata, ed è tuttora, quella che va dal Ridotto alla Porta Romana; ma sebbene essa abbia avuto qualche volta, tra il popolo, unità di nome, appellandosi, molto aristocraticamente e antonomasticamente, il *Corso*, pure, nel linguaggio ufficiale, le è toccata quasi sempre la sventura d'essere divisa in due parti. Una volta, dal Ridotto al portico dell'Ospedale, si chiamava via Croce di marmo, perchè appunto una croce di sasso, sopra una colonna, sorgeva non lungi dal Duomo; dal portico dell'Ospedale in giù, era denominata *Borgo dei Santi*. La qualifica poi di *Borgo* ricordava, con quella tenacia che è talvolta in tal genere di denominazioni, come, un tempo, la città finisse dove è oggi la piazzetta del teatro, e di là incominciasse il suburbio, di che sono anche prova le case piccole e basse e i portici più angusti ed umili che si vedono tuttavia verso la porta.

Per pochi anni, ai tempi nostri, la via assunse un solo nome ufficiale, e si chiamò *Dandini*; ma allorchè morì l'eroico duce dei Mille e Cesena volle, come tutte le altre città, dedicargli una delle sue migliori contrade, essa tornò a dividersi, conservando la denominazione di *via Dandini* quella parte che una volta era Croce di marmo, e chiamandosi *Corso Garibaldi* l'antico Borgo dei Santi.

Cominciando da via Dandini, nel gruppo di case che furono demolite poco più di vent'anni fa per aprire la Piazza Eduardo Fabbri, notiamo l'abitazione del conte Romagnoli, la quale nel 1580, era stata del valoroso capitano Giovanni Masini, che vi sostenne un vero assalto de' suoi nemici. Lì presso abitavano un ramo dei Pasolini e la famiglia Schiedi. La famiglia Almerici, che alcuni vogliono risiedesse in Cesena anche al tempo dei Brettoni, ma che, ad ogni modo, vi era con certezza quasi sessant'anni dopo con Malatesta Novello, occupa da secoli il palazzo attuale. Nel 1601, troviamo indicato un Ercole Almerici. Ma la parte posteriore, verso Piazza Bufalini (già S. Francesco), apparteneva agli Aguselli (che avevano case anche in altre contrade), e solo sul principio di questo secolo passò agli Almerici.

Il vasto fabbricato che è oggi occupato dalla Famiglia Giorgi, con la farmacia ed annessi, corrisponde, per la maggior parte all'ex convento di Santa Chiara, ma comprende pure la casa, che, nel secolo XVI, era dei Cortellini.

Casa Golfarelli era, nel 1600, dei nobili Merenda, oriundi da Forlì, tra cui vi furono molti doti giureconsulti, e di cui un Gaspare lasciò la sua quota sull'eredità materna al civico ospedale.

Quella che fu ultimamente dei Zarletti, i quali fino dal primo quarto del secolo, vi tenuero un fiorente negozio di stoffe, apparteneva, nel secolo XVI, ai Lancetti, altra famiglia di giureconsulti, oriundi di Forlimpopoli, dei quali un Dottor Sebastiano lasciò al detto Ospedale tutto il suo patrimonio, compresi i suoi libri e manoscritti, che voleva gelosamente conservati in grandi casse di abete, e che andarono miseramente perduti.

L'attuale casa Soldati, di cui sono notevoli i fregi di terra cotta, fu fabbricata verso il 1410 da un ramo dei Malatesta, conti di Monte Codruzzo. Nel 1580 apparteneva al capitano Camillo Beccari, un cui parente, capitano Cesare, sostenne una grande sfida cavalleresca, a Novellara, nel 1545, contro Angelino Angelini, pure cesenate, ed il cui figlio, Pier Giacomo Beccari, istituì

l'opera pia dotale forse più importante tra le generi beneficenze cittadine. Nel 1717, estintasi la famiglia, la casa passò ai Carabetti di S. Arcangelo, che le erano congiunti, e che assunsero il nome di Carabetti-Beccari.

Passando al lato opposto, sempre di via Dandini, troviamo che dov'è la Chiesa del Suffragio, erano, nel 1580, le case del conte Ettore Negosanti, di Nicola Allegrini e di Camillo Taliani. L'attuale casa Urtoller apparteneva nel 1400 alla famiglia Da Palazzo, che, scoperta ribelle ai Malatesta, perdette i suoi beni, i quali andarono a Rodolengo Ise, uno dei capitani lombardi di quel principe. La casa fu abbattuta e l'area venduta a Francesco e Giuliano Fantaguzzi (ramo distinto da quello che abita anche oggi in via Masini), che vi costrussero l'edificio attuale. I Fantaguzzi — che ebbero illustri guerrieri e giureconsulti, tra cui il cronista contemporaneo di Cesare Borgia, del quale ci lasciò un prezioso Diario nel suo *Caos* — si estinsero nel nostro secolo, e la loro casa passò, nel 1844, al sig. Luigi Urtoller, figlio d'un chincagliere oriundo del Tirolo, arricchitosi col commercio.

La casa dov'era una volta la fotografia Zanoli, ed oggi è quella del sig. Casalbini, era, nel 1580, abitata da Guid' Antonio Montefeltro; nel 1643, l'ebbero le Orfane; nel 1694, i Canonici lateranensi; nel 1797, un Giuseppe Pizzi; nel 1810, Matteo Zanoli.

La successiva fu pure del Montefeltro predetto; poi della famiglia Vergellini, il cui ultimo rampollo, Vergellino cavaliere aurato, eseguendo piamente la volontà de' suoi vecchi per il caso che fosse mancata la loro discendenza, lasciò tutti i suoi beni all'Ospedale degl'infermi (1613). Anche questa casa passò alle Orfane ed ai Canonici lateranensi come la precedente; quindi fu d'altri privati possessori, fino all'attuale, sig. Valterio Belletti.

Segue la casa dov'è la calzoleria Bondi, e dov'era una volta il negozio Gazzoni (detto *Fazzoletti*) il vero paradiso dei bambini... di venti e più anni fa. Essa, nel 1580, era di Diofebo Drudelli (famiglia che si afferma venuta a Cesena dall'isola di Rodi, e che dette valenti speziali e commercianti); passò quindi ai Riceputi, ai Cedrini, ai Bellati, a Giuseppe Milani, che lasciò tutti i suoi beni al Comune a vantaggio della pubblica istruzione (1820), e finalmente a Don Bonafede Montanari.

Il Palazzo Galeffi risulta appartenere anche nel secolo XVI a tale famiglia, che ebbe insigni dignitari ecclesiastici, e uomini d'arme. A tal palazzo vennero incorporate due case attigue, che erano state l'una di Tommaso Meri (1600), l'altra di Nicola Cittadini, benefattore dell'Ospedale (1691), poi della Congregazione di S. Filippo Neri (1680), poi, fino al 1808, d'altri privati possessori.

Finalmente i Dandini, che danno nome alla via — e di cui, per tacer d'altri, furono lustro il cardinal Girolamo Dandini; un monsignor Anselmo, abile diplomatico; un altro Girolamo, missionario e filosofo; e Francesco Ercole, giureconsulto — abitavano, anche nel secolo XVI, le case, che poi tentarono di ricostruire a grande palazzo, rimasto sempre disordinato e incompiuto.

Lo spigolatore.

A proposito del passaggio del Re

Lunedì sera, 26 corr., proveniente da Monza e diretto ad Aquila, percorrendo la linea Bologna Falconara, alle ore 10.58, passò per la nostra Stazione S. M. il Re. Da Bologna in giù, il treno reale non sostò in alcuna stazione; a Rimini si fermò per rifornirsi d'acqua, ma l'agosto Sovrano, essendosi già ritirato per riposare, non poté mostrarsi ai molti cittadini ivi convenuti e desiderosi di rendergli omaggio.

Ci sia permesso di fare, nella forma più rispettosa, qualche osservazione, diretta a coloro i quali consigliano S. M.

Se i Sovrani, se i Principi della Real Casa avessero frequenti occasioni di percorrere le linee ferroviarie delle Romagne, come hanno per molte altre, nulla vi sarebbe da notare ove qualche volta vi passassero in maniera così rapida, frettolosa, e quasi in incognito.

Ma essendo in vece così raro il caso che So-

vrani e Principi attraversino la nostra regione, si comprende come debba essere tanto più vivo il desiderio di poterli vedere ed ossequiare in quelle rarissime volte che vi passano.

Dal memorabile viaggio del 1888 a Lunedì sera, erano sette anni precisi da che la Maestà di Umberto I non aveva toccato il nostro territorio; e ognuno ricorda che lo stesso viaggio del 1888, in cui la Romagna si rivelò nel più favorevole aspetto a chi poco la conosceva e inesattamente la giudicava, rompeva una specie d'ostracismo di diciannove anni, durante i quali nessun personaggio dell'amata e popolarissima Dinastia Sabauda aveva avvicinato le nostre patriottiche popolazioni.

Orbene, noi vorremmo che coloro, i quali hanno il delicatissimo e importantissimo ufficio di dar consiglio a S. M., riflettessero se sia buon sistema questo di lasciare intercedere così scarsi rapporti — divisi poi da sì lunghi intervalli — tra il Sovrano ed una parte, non ultima, de' sudditi suoi; e se, essendo poi così rari i passaggi di Lui e della Famiglia sua per le città nostre, sia bene farli avvenire, quando avvengono, in una forma come quella di Lunedì sera.

Le popolazioni italiane, e le romagnole al pari delle altre, più che seguire concetti astratti, amano le manifestazioni concrete, esteriori, i segni visibili. Trovarsi ogni tanto al cospetto del Re, personificazione vivente della Patria, udire una parola, riceverne un saluto vale più, in favore della causa monarchica, che cento articoli di giornali per quanto felicemente pensati e scritti, più che cento conferenze pubbliche, anche se tenute da oratori eloquentissimi.

Omettere le occasioni d'avvicinare a noi il Sovrano può dipendere, da prima, da ragioni che nulla hanno a che fare con la politica; ma, quando si lasciano passare anni ed anni senza mantenere vivi i rapporti personali, si va a poco a poco insinuando nell'animo dei governanti il concetto che vi sono delle provincie, nelle quali non è troppo opportuno il passaggio di persone della Real Casa. D'altro canto, i nemici delle istituzioni sfruttano questo stato di cose, e contribuiscono a dargli una significazione altrettanto dannosa alle istituzioni medesime quanto ingiusta per le nostre popolazioni.

Così si arriva al punto che quando un Statista assennato e coraggioso, come Francesco Crispi, propone ed ottiene che il Re visiti la Romagna, come avvenne nel 1888, il suo atto pare un grande ardimento, che parecchi uomini politici seguono con un'ansietà pari all'altissima ammirazione, che vi tiene subito dietro, per l'esito entusiastico che lo incorona.

Ma perchè, rotta una volta quella che fu convenuto di chiamare la *crosta*, vogliamo che si riproduca? Perchè, se un viaggio come quello del 1888 non può e non deve ripetersi per molte ragioni troppo di frequente, non si è cercato di non distruggerne, od almeno indebolirne i benefici effetti, col mantener vivi, mediante passaggi sulle linee ferroviarie romagnole, e mediante brevi soste alle nostre stazioni, i rapporti diretti tra i Principi Reali e le nostre popolazioni?

Chi consiglia il Sovrano avrà forse commessa una semplice inavvertenza; ma anche le inavvertenze sono dannose quando v'è chi ha tutto l'interesse per farle credere atti di trascuranza o di sfiducia.

Vecchi e convinti amici della causa monarchica, che per noi è davvero indissolubile dal bene della Patria, abbiamo creduto nostro obbligo di coscienza parlare francamente. Provveda ora chi deve.

CESENA

Movimento elettorale — Mancando il contrasto di più candidature, non vi sono, naturalmente, segni di molto fervore. Ai due manifesti (quello dei Socialisti e quello della Lega per la libertà) raccomandanti la rielezione del dott. Barbato, se n'è aggiunto un terzo — quello della Consocia-

zione repubblicana —, che, come si prevedeva, vi fa adesione. Ieri sera, venerdì, l'avv. Berenini, venuto appositamente, tenne, nel Teatro Giardino, una conferenza in favore della suddetta candidatura.

Le astensioni — data la nota deliberazione dei democratici — saranno molte; ma astenersi non vorrà dire disinteressarsi affatto dalla lotta; e potrebbe darsi benissimo che, ad elezione avvenuta, vi fosse chi si curasse d'indagare sulle liste la sincerità delle operazioni elettorali. Rammentiamo che le legge è severissima in proposito.

Un anniversario — Nel prossimo Agosto 1896, si compie il cinquantésimo anno da che, su disegno dell'architetto Ghinelli di Sinigaglia, fu inaugurato il nostro monumentale Teatro, uno dei più belli di Romagna e d'Italia.

In tale occasione sarebbe conveniente e decoroso dar qualche segno visibile che non si vuol lasciare passare inosservato un anniversario, che, per la nostra storia municipale, non è privo d'importanza.

Sappiamo benissimo che i tempi non volgono propizi, e che l'erario municipale, il quale non trovasi in troppo floride condizioni e che deve far fronte a tanti altri e più gravi bisogni, non può sopportare un onere troppo notevole.

Ma, poichè c'è tempo ancora prima che sia compilato il preventivo per il prossimo esercizio, noi vorremmo che una Società di cittadini si facesse iniziatrice di qualche possibile progetto. Nei dovuti limiti, il Municipio non riuscirà — ne siamo certi — il proprio concorso; assicurata la vendita di tutti i palchi, si è implicitamente assicurato un notevole contributo. Con un po' d'ardimento, si provvederà al resto.

Mezzo secolo fa, i nostri padri gustarono uno spettacolo veramente di prim'ordine. Cantanti eccellenti, anzi sommi, l'impareggiabile ballerina Essler li esaltavano, mentre gli albori, i presagi della nuova era politica accrescevano gli entusiasmi e il fervore.

Oggi non sono più certo quei tempi; molte cose sono mutate; molte necessità incalzano. Ma, via, anche in mezzo alle cure più serie, non dimenticare affatto il culto dell'arte e il bisogno dei cittadini di non limitarsi alle sole materialità della vita quotidiana (i popoli, come gli uomini, non vivono di solo pane) non ci sembra inopportuno.

D'altro lato, per la generalità del paese, non sarebbe piccolo guadagno richiamare qui largo concorso di forestieri, accorrenti ad assistere ad una festa dell'arte.

Noi proponiamo — sapendo bene che il Municipio può, tutt'al più, aiutare, sussidiare, ma non *può far tutto*, e perciò non deve nemmeno assumersi un'iniziativa che gli procurerebbe troppo indeterminate responsabilità —, proponiamo che si formi un Comitato di volenterosi cittadini, i quali compilino un programma ed avvisino ai mezzi migliori di tradurlo in effetto, per il maggior bene e decoro della città nostra.

Il Senatore Finali — Abbiamo letto con piacere il racconto delle liete e onorevoli accoglienze fatte testè al nostro illustre concittadino a Città di Castello; e con non minore soddisfazione abbiamo visto parecchi autorevoli periodici occuparsi del suo recente scritto su Dante, Ulisse e Colombo, del quale noi pure abbiamo parlato.

Tutto ciò che si fa e si scrive in onore d'un degno uomo torna in qualche modo ad onore della sua terra nativa, e i Cesenati debbono essere alteri della stima che gode il loro maggior concittadino.

Tiro a segno — Possiamo informare gl'interessati che i ritardi, sinora frapposti nel riprendere i lavori di riparazione al nostro Campo di Tiro, sono provenuti dall'essere rimasto il relativo progetto depositato per molto tempo presso la Corte dei Conti, per la necessaria approvazione. Avendo fatto la Deputazione provinciale sollecitazioni in proposito all'autorità governativa, essa è stata assicurata che il progetto, già ritornato dalla Corte

dei Conti, è stato spedito al Comando Militare di Ravenna per l'immediata esecuzione.

Da altra fonte apprendiamo: che il progetto fu approvato nella complessiva spesa di L. 14.500, delle quali L. 8700 andranno a carico dello Stato, a titolo di concorso; che si attende siano esaurite le pratiche per la espropriazione del terreno occorrente per la esecuzione delle opere, la cui iniziativa spetta alla Presidenza della Società; che, dopo ciò, verrà immediatamente posta mano ai lavori, avendo il Governo impartite le opportune disposizioni all'incaricato Comando del Genio Militare di Ravenna.

Alla Cassa di Risparmio — Nei giorni 26, 27 28 corr., per incarico del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, il Capo Sezione di tal Ministero Cav. Samuele Ottolenghi procedeva con la massima accuratezza all'ispezione ordinaria di terzo turno presso la locale Cassa di Risparmio, con l'intervento del Vice-presidente Avv. Luigi Venturi, del Consigliere Tesoriere Dott. Demetrio Guerrini Maraldi, e del Ragioniere Arnaldo Bocci. Condotta a termine tale ispezione, il cav. Ottolenghi si è compiaciuto per le risultanze rilevate, specialmente per il buono ordinamento degli uffici, ed ha espresso elogi per l'andamento generale dell'Istituto.

Congresso Militare in Roma — Il Congresso dei Militari in congedo, del quale ha accettato il patronato S. E. il Ministro della Guerra ed alla cui presidenza onoraria sono il Tenente Generale Cav. Raffaele Cadorna, presidente, il viceammiraglio Bertelli, vicepresidente, il tenente generale Pozzolini, il maggior generale Menotti Garibaldi, ed il colonnello senatore Di Prampero, sarà solennemente inaugurato il 24 Settembre.

Numerosissime continuano a pervenire le adesioni, e con grande alacrità si procede nei preparativi del Congresso, e in ispecie per quanto concerne lo studio dei quesiti da sottoporsi al medesimo, ed i festeggiamenti, gli alloggi, il vitto dei congressisti.

I congressisti muniti di tessera avranno diritto di riduzione sulle tariffe ferroviarie del 75%. Quelli che ne faranno richiesta saranno alloggiati a quota giornaliera non superiore a 50 centesimi in vasti fabbricati, concessi gentilmente dalla Società Generale immobiliare, in Via Cairoli, ove pure sarà impiantata una mensa parificata a quella dei sottufficiali ed a quota minima, non superiore a L. 1,50 per i due pasti.

Le tessere costano L. 10 e si rilasciano dal comitato e da suoi incaricati. Possono inserirsi e quindi ottenere tessera di congressisti i membri della famiglia, per gli eguali vantaggi, e questa col pagamento di sole L. 5. Oltreché concorrere alla patriottica dimostrazione, è una favorevole circostanza di recarsi e soggiornare nella capitale; quindi chi lo desidera si rivolga in Cesena all'incaricato e membro del Comitato esecutivo Sig. Primo Stefanelli ufficiale di Cavalleria in congedo.

Gara nazionale — Modificando in parte e ampliando le precedenti deliberazioni, la Deputazione provinciale di Forlì, mantenendo fermo il premio d'una medaglia d'oro del valore di Lire cento, ha deciso di sussidiare, con cento lire per ciascuno, i tre Sotto comitati circondariali di Forlì, Cesena e Rimini, allo scopo di facilitare il viaggio ai tiratori che saranno prescelti.

Per un artista del rinascimento — Gustavo Gruyer ha pubblicato nella *Gazette des Beaux-Arts* (Paris, 1894-95) uno studio sopra « Vittore Pisani, detto anche il Pisanello, » architetto, e primo dei medagliati del Quattrocento. Citiamo tale scritto, perchè il Pisanello fu autore di varie medaglie malatestiane, e, tra le altre, di quella superba, che commemora la fondazione dell'Ospedale del Crocifisso in Cesena per opera di Malatesta Novello, e della quale si conserva un perfetto esemplare nella pubblica biblioteca.

Incendio — Domenica scorsa, si manifestò un piccolo incendio in una casupola del Corso Garibaldi presso Porta Romana. Quasi subito dopo dato il segno, col suono del solito campanone, si trovarono sul posto i pompieri, con una prontezza che

ci crediamo in obbligo di segnalare, perchè merita tutti gli elogi. L'incendio fu presto domato.

Fiera — Venerdì 6 Settembre, nella borgata di Macerone, avrà luogo la seconda fiera annuale di bestiame, che si terrà nel campo di proprietà Benedetti Biagio.

Corsa di piacere — Domani, Domenica, avrà luogo la solita corsa di piacere da Bologna a Rimini.

Banda Municipale — Domani, Domenica, non vi sarà il solito concerto bandistico.

Lavori della ferrovia Pergola-Acqualagna — Continuano ad affluire nel Circondario di Urbino numerosi Operai per essere impiegati nei lavori ferroviari di costruzione del tronco Pergola-Acqualagna.

Ora La R. Sotto Prefettura avverte che non possono essere occupati e si trovano ben presto sprovvisi di mezzi e costretti a ricorrere invano alle Autorità ed ai Cittadini per ottenere soccorsi.

Gravi perciò sarebbero gli inconvenienti cui andrebbero incontro gli operai che emigrassero per quel Circondario.

Stato Civile — Dal 23 al 28 Agosto 1895.
NATI 32 — Legittimi m. 15 f. 6 — Illegittimi m. 6 f. 5
Esposti m. 0. f. 0.

MORTI 10 — (domic.) Piraccini Flavia a. 70 brac. ved. di Tipano — Spinelli Pietro a. 29 servo col. di s. Pietro — Giunchi Paolo a. 71 col. conig. di s. Giorgio — Suzzi Marco a. 26 mos. nub. di Caliseo — Lucchi Francesco a. 84 col. ved. di Cesena. E. N. 5 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 10 — Ragazzini Domenico brac. col. con Valentini Clelia mas. nub. — Faedi Pasquale col. con Frini Rosa mas. nub. — Orlati Giuseppe Brac. con Amadori Leonide mas. nub. — Magnani Leopoldo col. cel. con Rossi Rosa mas. nub. — Valdinoci Luigi brac. cel. con Brighi Ernesta mas. nub. — Capelli Giovanni brac. con Montali Adele mas. nub. — Bombardini Cleto brac. cel. con Spolverelli Adelina mas. nub. — Boldreghini Prof. Ernesto con Manaresi Virginia pos. nub. — Fontana Nazzeno Sarto con Pasino Ersilia mas. nub. — Casadei Luigi brac. cel. con Cavoli Antonia mas.

La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione.
M.^o ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. Tontri — 1895.

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti, profondamente commossi e ammirati, tributano le maggiori espressioni di gratitudine e di elogio al signor TERENZIO D'ALTRI detto *Mascarel*, il quale, con coraggio, ed a rischio della propria vita, il giorno 20 corr. verso le ore 11 e mezzo, si gettò nel fiume Savio sotto il ponte, e e, dopo ripetuti sforzi, ne trasse in salvo il loro figlio d'anni 10, per nome Luigi, che stava per annegarsi.

Vivi ringraziamenti tributano al signor FEDERICO TURCI, che accorse in aiuto del D'ALTRI gettandosi anch'egli nell'acqua.

Cesena, 31 Agosto 1895.

I genitori

Sante Molari
Vingina Mazzoni

COMUNICATO

Si rende noto al pubblico, che alla fornace Hoffmann in Subborgo S. Rocco fin al 31 Dicembre 1894, condotta da Silimbani Ragusi e Comp., essendovi rimasta una rilevante quantità di materiale, lo mettono in vendita, accordando le maggiori falcitazioni possibili.

Per le trattative, delegano ed autorizzano il loro rappresentante Sig. ROLLI PAOLO di Cesena con facoltà d'esigere l'ammontare come crederà meglio opportuno.

Forlì, 25 Agosto 1895.

Giambattista Ragusi
Carlo Silimbani e Comp.

RISORSA PER TUTTO IL BESTIAME

alimentato unicamente col PANNELLO di

COCCO delle Antille

Economia del 50 p % in tutti gli altri alimenti finora in uso e specialmente nell'allevamento ed ingrasso MAIALI.

Il VERO COCCO GENUINO è di forma QUADRATA da non confondersi con quello di fabbriche nazionali che è rotondo.

Concessionario per la Provincia Sig. CASSIO RICCI
— Via Dandini, 9 — Cesena.

CASA DA VENDERE

Con stalla e proservizi in subborgo Brenzaglia via Emilia rivolgersi per le trattative nell'agenzia Biasini.

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO SPECIALISTA

per le malattie della Bocca, nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre riceve ogni SABATO a Cesena in via Dandini N. 7 dalle 9 alle 12 — dalle 2 alle 5.

DITTA MITA TRAMONTI & C.

« SEDE FAENZA »

Concessionari e produttori dei Rinomati Cementi Naturali del Premiato Stabilimento Savelli Modigliana

Per acquisti rivolgersi al Sig. FILIPPO STAGNI esclusivo nostro rappresentante per Comune e Circondario di Cesena.

N. B. Per Appaltatori Capi Mestri Moratori e rivenditori prezzi speciali da convenirsi.

L'ACIDITÀ

(che sparisce all'istante)

DOLORI O BRUCIORI DI STOMACO

(che si calmano subito)

la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della

China Granulare Effervescente

(Specialità della Farmacia PACELLI Livorno) gusto sissima, tonica, rinfrescante. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni. Viene usata con vantaggio, invece della cura lattea tanto noiosa. L'uso del bicarbonato di sodio a lungo andare è causa della dilatazione di stomaco e di altri disturbi perchè impoverisce il sangue, che perdendo man mano i globuli rossi, dà anemia e debolezza, causa spessissimo del MAL NERVOSO che dà tant'uggia.

Per quelli che menano vita sedentaria è il miglior preparato per preservarsi da detti mali ai quali in ispecial modo vanno soggetti. Per i bambini è un prezioso ritrovato perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vasetto L. 1,50 e 2.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro, e diploma d'onore.

TAMARINDO GASSOSO

Bibita gradevolissima che toglie la sete, rinfresca e ristabilisce le funzioni fisiologiche dello stomaco, vasetto Fr. 1,50.

Vendonsi presso tutte le Farmacie.

AGENZIA-AGRICOLA-BELLAVISTA

per la stagione in corso

Zolfo acido e cuprico.

Solfetti meconici a risparmio di Zolfo.

Solfato di Rame puro.

Pompe irroratrici, solide.

per qualunque stagione

Assicurazioni colla prima Compagnia Italiana.

Semi, Bulbi, Piante.

Attrezzi Rurali.

Torba per disinfestazione e lettiera.

Compra-vendita prodotti dell'agricoltura.

Compra-vendita e locazione fondi rustici ed urbani

QUALITÀ GARANTITA

PREZZI che non temono concorrenza



LOPO LA CURA

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conservata e sviluppata
I CAPELLI E LA BARBA
mantengono la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. 1.50
e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovati da tutti i Farmacisti, Broghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano.

Altre spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



PRIMA DELLA CURA

VOLETE DIGERIR BENE??



Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del Ferro China Bisleri liquore gradevolissimo al palato — facilmente digerito dagli stomaci più deboli. — È il preferito del ricostituente anche economicamente perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito, e la forza.

VOLETE LA SALUTE??



L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

È il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Ieri, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle ernie.

— Operatore il Dottor GIOMMI. —

Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

Ambulatorio
oculistico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L' unica per la cura ferruginosa a domicilio. - Dall' onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecial modo del sistema nervoso, come Nervosissimo, Isteria, Ipocondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc. Per modificare e molte volte risolvere le discrasie, come la scrofolosi, il limfaticismo, la pellagra - L' Acqua dell' ANTICA FONTE PEJO è poi Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie - Si prega domandare sempre Acqua dell' Antica Fonte di Pejo e non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l' Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellocari di Verona) e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto finto nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - L' Acqua dell' Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056, presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero
d' Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini di Pompeo Tonti - Cesena - Trovasi pure a Cent. 10 la copia,
la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

AVVISO IMPORTANTE

Il Municipio di Cesenatico concede gratuitamente il terreno per fabbricare case con orto e giardino, luogo la salutare spiaggia marina. Dà pure gratuitamente le acque torbide del Rubicone, per la bonifica dei terreni concessi. Occorre unire alla domanda il tipo del fabbricato che si vuol costruire e precisare il sito scelto

CESENA - TIPOGRAFIA BIASINI DI P. TONTI - CESENA

LIBRI EDITI E VENDIBILI PRESSO LA DETTA TIPOGRAFIA

G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.

G. MOLENA - La Provincia di Forlì - notizia geografico-storico-statistiche uso delle scuole. - 2 edizione riveduta e corretta. L. 0.30.